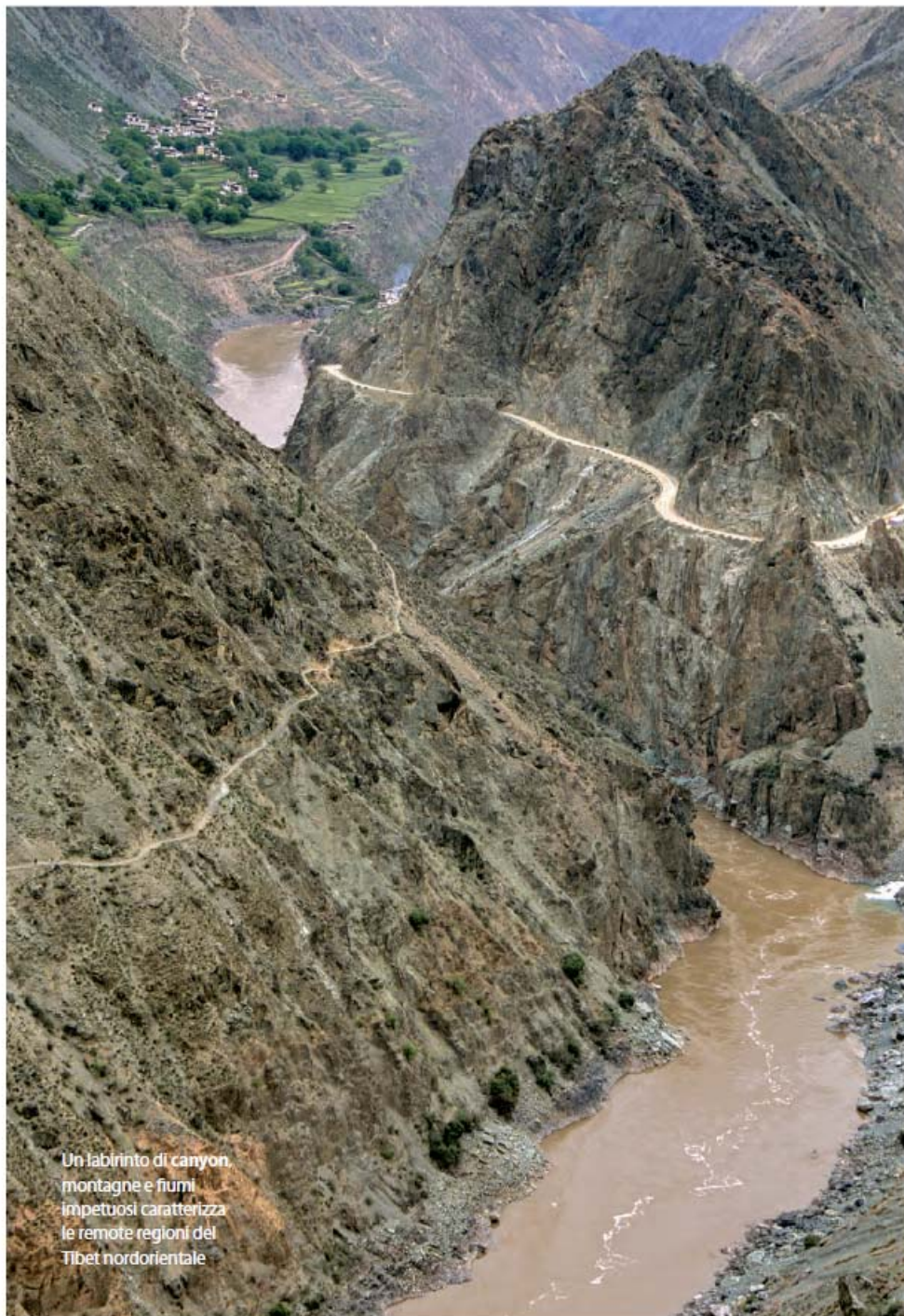


# VIAGGIO IN TIBET

Nei primi anni del '900 l'esploratrice francese Alexandra Neel fu la prima occidentale a raggiungere la città proibita di Lahasa e le regioni sconosciute del Tibet orientale. A distanza di 100 anni abbiamo ripercorso il suo itinerario



Testo e foto di  
Stefano Pensotti



Un labirinto di canyon, montagne e fiumi impetuosi caratterizza le remote regioni del Tibet nordorientale



Da quando furono esplorate, agli inizi dello scorso secolo, nelle remote regioni tibetane di **Amdo** e **Kham** poco o nulla è cambiato

**U**n labirinto di valli e catene montuose intersecate da profonde gole alpine caratterizza il Tibet più ricco, più abitato e meno conosciuto. È il Tibet orientale, ricco di tradizioni, abitato da genti nomadi e guerriere, il Tibet dimenticato di Amdo e Kham, un territorio vasto, fatto di sconfinata praterie solcate dai nomadi tribali di etnia tibetana, cancellato dalle carte geografiche dopo l'occupazione cinese del Tibet iniziata nel 1950. Da allora, quelle terre poco esplorate divennero off limits per gli occidentali, Kham, Amdo e Gyarong divennero parte delle province cinesi di Sichuan, Yunnan, Qinghai e Gansu. Ancora fino al 1976, i guerrieri Khampa si opposero all'occupazione cinese, fino all'inevitabile resa. Queste montagne, anni prima, erano state rese famose dagli scritti dei pochi viaggiatori che le avevano attraversate, per avventura, per passione della scienza, per conoscere un mondo che agli inizi del secolo scorso l'occidente considerava inesplorato e misterioso. Fra queste valli è stata scritta l'ultima gloriosa pagina dell'impero tibetano, quando i bellicosi e indomiti Khampa e nGolk, considerati feroci predoni, e gli Amdowa, allevatori di yak ed ovini, si opposero strenuamente all'esercito cinese. I quattro grandi fiumi del Kham, nascono tutti da questa parte dell'altipiano tibetano: Salween, Mekong, Yangtze e Yalong. Oltre al corrugato rilievo montuoso, la maggior caratteristica del Tibet orientale sono i pascoli, praterie d'al-

ta quota occupati da nomadi dediti alla pastorizia. Da queste distese e dalle montagne che le separano scendono i grandi fiumi che si avviano in direzione sud-est verso le pianure, aprendosi un passaggio attraverso immense gole. La storia di questa regione è piena di aneddoti coloriti sulla resistenza dei nomadi alla dominazione o persino dell'intrusione straniera nella loro terra. I pochi esploratori entrati in questa regione descrivono fatti terribili, di commercianti caduti nelle mani di Khampa e Ngolok, rinchiusi in pelli di yak e gettati in fiumi impetuosi. Questa parte del mondo sembra aver incoraggiato descrizioni esagerate e creato numerosi miti attorno ai Drokpa, i nomadi dell'altipiano.

L'esploratrice francese Alexandra David Neel, che percorse queste terre nei primi decenni del '900, fu la prima occidentale a darne notizia. Le sue mirabolanti avventure sono raccolte in libri pubblicati al suo rientro in Europa, considerati ancora oggi classici della letteratura di viaggio e preziosi testi sulla religione Buddista. Parigina raffinata e indomita, Louise Eugénie Alexandrine David (1868-1969) visse una vita decisamente avventurosa: esploratrice, scrittrice, cantante lirica di successo, fu la prima occidentale a raggiungere i grandi templi della città proibita di Lasha. Una passione per l'avventura nata dopo il suo primo viaggio a Ceylon, dove si era recata per entrare in possesso di un'eredità, da quel momento, e per tutto il resto della sua lunga vita, alternerà interminabili viaggi lungo le più remote



I guerrieri **Khampa** e **nGolok** furono gli ultimi ad arrendersi all'occupazione cinese del Tibet

Ancora fino al **1976** impedivano a qualunque straniero l'ingresso nelle loro remote vallate



piste dell'Asia a brevi permanenze in Europa, per la presentazione dei suoi libri o per esibirsi in qualche concerto. Il suo pellegrinaggio la porterà in India, Nepal, Cina, Corea, Giappone, fino a entrare nel 1924, prima donna europea, nella leggendaria città di Lhasa. L'accompagna in quella impresa il giovane lama Aphur Yong Den, che da quel momento sarà suo figlio adottivo e compagno di viaggio per quarant'anni. L'impresa fu riportata dalla stampa di tutto il mondo e Alexandra diviene un mito in Francia.

I suoi tentativi di entrare nel Tibet centrale furono innumerevoli. Caparbiamente insistette per 10 anni, cercando percorsi nuovi quando quelli classici le vennero preclusi. Nel primo tentativo, nel 1914, tentò di entrare dalla frontiera del Sikkim, nell'India settentrionale, un percorso controllato dagli inglesi, che vietavano l'ingresso a tutti gli stranieri. Questo primo tentativo fallì, Alexandra viene riconosciuta ed espulsa dal paese. Prima di riprovare l'impresa Alexandra diviene famosa in tutta l'Asia grazie ai suoi studi sul Buddismo. La sua fama attraversa le frontiere che le sono vietate, e addirittura si sparge la voce che la donna sia la reincarnazione di una daikini, una divinità femminile, a cui i fedeli si rivolgono per richiedere oracoli e guarigioni. Il 1921 è l'anno di un nuovo tentativo. La David-Neel, che si trovava nel nord della Cina, decide di tentare nuovamente la sorte per raggiungere Lhasa, attraversando regioni assolutamente sconosciute agli occidentali, come quella del Sacro monte Amnie Machen, leggendario luogo di pellegrinaggio per i Buddisti. È il favoloso paese dei temibili nGolok, i briganti gentiluomini come li descriverà in un suo celebre libro, che vivevano di rapine ai



danni delle carovane per Lhasa. Oggi i nGolok sono decisamente più tranquilli e vagano con le loro tende nel grande mare d'erba dell'altopiano, conservando gelosamente la loro cultura ed i costumi tradizionali. Alexandra viaggia senza cavalli e senza bagagli, vestita da povera pellegrina in compagnia del giovane monaco Yong Den. Un vero pellegrinaggio attraverso il grande mare d'erba dell'Amdo, fino a giungere nel mese di luglio nelle sconosciute regioni del Kham. È proprio qui ha la fortuna di assistere alla celebrazione dei Tagiuk, in cui migliaia di nomadi Khampa si radunano con le loro tende nere e le mandrie di yak per le tradizionali feste d'estate. Dopo aver viaggiato a piedi per 2.500 chilometri, nel 1924 Alexandra David-Neel entra finalmente a Lhasa. Questa impresa verrà raccontata nei suoi libri più famosi: "Viaggio di una parigina a Lhasa", "Mistici e maghi del Tibet", "Nel paese dei briganti gentiluomini". Ci saranno altri viaggi e altri libri nella vita di questa donna straordinaria, che morirà ultracentenaria e le cui ceneri verranno disperse nel Gange. Pochi altri esploratori ebbero l'ardire di attraversare queste terre, come gli esperti naturalisti Przewalsky, Roberovsky e Dolan. Nei loro racconti descrivevano queste regioni come un vero e proprio paradiso terrestre, dove i leopardi della neve, le pecore blu, gli orsi, i lupi, le gazzelle e gli argali vagavano liberi e numerosi. Chi sicuramente esagerò nel descrivere queste terre fu Leonard Clark, un soldato di ventura dagli Stati Uniti che raggiunse la montagna sacra all'inizio degli anni '40. Era stato incaricato di trovare un'area dove l'esercito di Chiang Kai-shek potesse ritirarsi se le forze comuniste avessero avuto il sopravvento,



# CONTINUA SULLA RIVISTA OASIS NOVEMBRE 2011



**AGOSTO 2012**

## **VIAGGIO FOTOGRAFICO CON STEFANO PENSOTTI**

**NEL TIBET ORIENTALE DI KHAM ED AMDO  
PER LA FESTA DEI NOMADI KHAMPA A LITANG**

Viaggio realizzato con un numero minimo di 7 e massimo di 11 partecipanti

Un viaggio speciale pensato e proposto come una spedizione fotografica nell'affascinante Tibet Orientale. Studiato da un fotografo per dei fotografi, con dei ritmi che rendano possibile il proficuo lavoro fotografico dei partecipanti, programmando visite e spostamenti al fine di utilizzare al meglio le prime ore della giornata e quelle che precedono il tramonto per fotografare con la miglior luce possibile. Nel corso del viaggio sono previste dei briefing preparatori che si svolgeranno in serata nel dopo cena: per prepararsi alle riprese del giorno successivo, per valutare il lavoro svolto. Per tutto il viaggio saranno disponibili dei notebook per permettere ai partecipanti di visionare e scaricare le immagini realizzate. Un programma slegato dai vincoli posti da un normale viaggio turistico, una possibilità unica per fotografare al meglio.

Stefano Pensotti è un vero esperto del Tibet orientale oltre che essere uno dei primi fotografi italiani che si è avventurato in Kham ed Amdo, il suo primo servizio sul Tibet Orientale pubblicato risale al Maggio 2002 (Io Donna - Corriere Sera). Questa proposta di viaggio fotografico nasce dalle esperienze dei numerosi viaggi che Stefano Pensotti ha compiuto in questa area nel corso di 5 anni. I partecipanti verranno contattati dal Fotografo Accompagnatore prima della partenza per avere tutte le informazioni in merito a bagagli, abbigliamento consigliato, logistica ed attrezzature fotografiche. Il viaggio viene organizzato in collaborazione con TOA - Tour Operator Associati - Roma - [www.toassociati.com](http://www.toassociati.com)

**Per informazioni e prenotazioni**

**3388117138**

**[spensotti@alice.it](mailto:spensotti@alice.it)**